

Da prete paolino a ministro passando per San Vittore

Brancher è stato condannato in I° e II° per falso in bilancio e finanziamento illecito. I reati sono stati poi prescritti. Sotto processo per la Bpl, si salverà grazie al legittimo impedimento

Il ritratto

CLAUDIA FUSANI

ROMA
politica@unita.it

Da prete paolino a ministro per l'attuazione del Federalismo. In mezzo ci sta un po' di tutto: il lancio di Famiglia Cristiana; la brillante carriera in Fininvest a vendere pubblicità; tre mesi di carcere a S. Vittore durante Tangentopoli, le assoluzioni per prescrizione e depenalizzazione dei reati, un altro paio di indagini (scalate bancarie e nei mesi scorsi Mokbel), la blindata carriera politica - è deputato dal 2001 - con un ruolo cruciale: il neo ministro per l'attuazione del federalismo Aldo Brancher è stato scelto fin dall'inizio della sua carriera politica (2001) come ufficiale di collegamento tra Forza Italia e Lega, tra Berlusconi e Bossi. Faceva il prete. Era perfetto per fare il pontiere. E il pompiere tra le improvvise intolleranze che ogni tanto divampano tra il Cavaliere e il Senatùr.

Ritratto non autorizzato di Aldo Brancher, 67 anni, bellunese, quando si dice che ognuno di noi è destinato a vivere più vite. Se in Transatlantico a Montecitorio compare Bossi e poi Tremonti, in mezzo c'è anche lui, testa di capelli bianchi, modi curiali, c'è ma nulla fa per farsi vedere.

Quello che pesa nella sua nomina, e che il leader dell'Idv Antonio Di Pietro provvede subito a ricordare in un lungo post sul sito, è il suo curriculum giudiziario. Da prete paolino a braccio destro di don Mammana, nel 1982 il sacerdote, ormai ex, viene folgorato sulla via del Biscione ed entra in Fininvest dove diventa in fretta dirigente. Si occupa di vendere spazi pubblicitari. In realtà fa il lobbista per la Fininvest e si occupa di piazzare spot politici sulle reti del Biscione. In ciò facendo incappa nelle maglie di Tangentopoli.

Nel 1993 viene arrestato per falso in bilancio e finanziamento illecito dell'allora Psi. Sta tre mesi a San Vittore e Berlusconi più tardi rivendicherà che «io e Confalonieri quando il nostro collaboratore Brancher era a San Vittore facevano dei giri in macchina intorno al carcere per cercare di metterci in contatto con lui». Tra le altre cose doveva rispondere di un versamento di 300 milioni di lire al Psi. «Brancher tentò di scagionare il gruppo Berlusconi - continua l'ex pm di Mani Pulite - sostenendo che era stata la sua Promogolden ad acquistare gli spazi pubblicitari per conto dell'attuale Presidente del Consiglio. Il Pool di Mani Pulite ipotizzò, invece, che l'operazione nascondesse un finanziamento illecito». Viene condannato in primo e secondo grado per falso in bilancio e finanziamento illecito. Il primo rea-

Pontiere Perfetto nella parte quando Berlusconi e Bossi litigano

to viene depenalizzato nel 2001 dal governo Berlusconi. Il secondo è prescritto. La Cassazione lo assolve. Nel 2001 Brancher è in Parlamento, pontiere, pompiere e sottosegretario. Nuove beghe giudiziarie arrivano nel 2006 ai tempi della scalata bancaria alla Popolare di Lodi: è oggi sotto processo per appropriazione indebita e come ministro potrà usufruire della nuova legge sul legittimo impedimento. Nei mesi scorsi il suo nome è spuntato fuori nell'inchiesta sulla maxi truffa Telecom-Fastweb. E in un'intercettazione tra il faccendiere Gennaro Mokbel e l'ex senatore Di Girolamo (pdL) si fa il suo nome come fondatore di un nuovo partito federalista.

Di Pietro interpellerà il governo «per sapere se Brancher è stato nominato ministro per ciò che ha fatto in passato; per ciò che non ha mai detto; o per garantirgli l'impunità». ♦

Napolitano non cede Sulle intercettazioni non dà indicazioni

Ci ha provato ancora una volta Berlusconi, al Colle per il giuramento di Brancher, a cogliere il pensiero del Capo dello Stato. «E' materia del Parlamento»

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Invece che con il tanto atteso sostituto di Claudio Scajola, Silvio Berlusconi si è presentato al Colle per sostenere che per attuare il federalismo c'era bisogno di un rinforzo di governo. Di qui la necessità di promuovere Aldo Brancher. Una decisione maturata senza neanche avvertire la maggior parte dei ministri tant'è che La Russa, giusto per citarne uno, si è trovato spiazzato e poi è stato aiutato dal fatto che al solo federalismo, e senza portafoglio, era stato destinato Brancher. Una decisione presentata al Capo dello Stato da Berlusconi sotto la sua responsabilità. Un rapido giuramento, una stretta di mano sotto gli occhi di Letta e Tremonti per parte governativa. E poi le prevedibili polemiche.

In realtà Silvio Berlusconi avrebbe voluto cogliere l'andata al Quirinale per ritornare sull'argomento che gli sta più a cuore di tutti. Perché se è vero che la nomina di Brancher può servire a testimoniare un rinnovato interesse per il federalismo che ai leghisti è cosa gradita e, quindi, consentirgli di recuperare in casa del vitale alleato, è anche vero che il Cavaliere vuole con tutte le sue forze la legge sulle intercettazioni, anche se comincia a rendersi conto che i tempi rapidi ipotizzati in un primo momento sono destinati a prolungarsi.

Ci ha provato con una battuta il Cavaliere a mettere in campo l'argomento. Lasciando intendere una imprevista disponibilità a modifiche. Ma da Napolitano non si è guadagnato altro che un ascolto di circostanza, nel solco dell'atteggiamento tenuto fin dall'inizio su questa vicenda. Il Parlamento lavori, concluda l'iter. E quando ci sarà il testo definitivo, solo allora, partirà l'esame del presidente che continua a insistere sul concetto che ogni sforzo per possibili modifiche deve essere fatto in sede parlamentare. Solo così si potrà giungere ad un testo più accettabile per tutti.

Portatore dello stesso messaggio era stato in precedenza Fabrizio Cicchitto, il capogruppo Pdl in quel ramo del Parlamento, la Camera, che ora si trova ad affrontare la discussione della legge. La di-

Cicchitto Bisogna garantire la congruità costituzionale

sponibilità alle modifiche è stata espressa al Presidente anche da lui. Un totale cambiamento di linea rispetto all'asprezza dello scontro al Senato culminato nella blindatura e nel voto di fiducia.

Ora si può discutere. E il presidente ha apprezzato anche se da lui, come d'altra parte sempre in questi giorni, non è venuta nessuna indicazione su quelle che sarebbero a suo parere le modifiche necessarie. E' nel passaggio parlamentare che bisogna trovare il modo per cercare di dare risposte alle tante obiezioni e perplessità. Il Capo dello Stato non è entrato né nel merito né sulle criticità.

Berlusconi è tornato a Palazzo Grazioli a fare i conti con le proprie responsabilità in una materia delicata per una maggioranza in cui anime diverse si confrontano. E si scontrano. ♦

150 ANNI, NO DELLA LEGA

La proposta di un convegno con la Fondazione Cattaneo (Bossi è presidente onorario) è stata bocciata dalla Lega. Lo fa sapere il Pd di Monza e Brianza. È accaduto alla Provincia